

lo sport in tv

- 09,00 Tennis, Australian Open **Tele+**
- 14,00 Calcio scozzese **Stream**
- 14,30 Usa Sport **Tele+**
- 16,05 Hockey su ghiaccio **RaiSportSat**
- 17,00 Nuoto, Coppa del Mondo **RaiSportSat**
- 19,00 Pallamano, Camp italiano **RaiSportSat**
- 19,15 Pattinaggio, Europei **Eurosport**
- 22,30 Kickboxing speciale **Stream**
- 22,35 Speciale Parigi-Dakar **Tele+**
- 23,30 Boca jr-Real Madrid **Stream**



Gentile: «Cassano ha 4 mesi per meritarsi un posto agli Europei»

Il ct dell'Under 21 "apre" al talento: «Mi dicono che sta maturando, ha capito che non basta il nome...»

Ormai è l'uomo del giorno da diversi giorni. Antonio Cassano di nuovo alla ribalta dopo lo splendido gol segnato al Verona l'altro giorno. Ne ha parlato infatti il tecnico federale Claudio Gentile, a Coverciano in occasione del raduno della Nazionale Under 21. Il ct degli azzurri, un po' a sorpresa, lascia la porta aperta al talento barese. «Cassano fa parte dei 28 giocatori della nostra rosa ed ha quattro mesi di tempo per dimostrare di meritarsi la convocazione. Da quanto mi dicono sta maturando, ha capito che il calcio è uno sport dove non basta solo il nome: per raggiungere l'obiettivo non bastano gli episodi, serve la continuità», ha affermato il tecnico commentando le ultime prodezze del giovane giocatore barese con la maglia giallorossa.

«Questo gol che ha fatto - ha aggiunto Gentile - gli darà sicurezza, morale e convinzione, sono molto fiducioso. Mi sembra sulla buona strada per la maturazione», ha concluso il commissario tecnico riba-

dendo di «avere notizie molto buone su di lui». Come dire che per lui si aprono molte opportunità, compresa la Nazionale.

Dopo la qualificazione degli azzurri nella partita con la Polonia, Gentile ha spiegato di aver ritenuto opportuno rivedere alcuni ragazzi, «anche per conoscere i nuovi che stanno facendo bene in campionato: Ceccarelli, Biasi, Cannavaro e Zaccardo».

Il tecnico ha quindi puntato l'attenzione sul prossimo impegno: «L'amichevole con l'Inghilterra del 26 marzo prossimo - ha detto - sarà un test indicativo per stabilire le potenzialità della Nazionale in vista degli europei. Noi parliamo con l'intento di fare il meglio possibile».

Sul fronte dell'Under 21, un palcoscenico ideale per Cassano, lo staff di Claudio Gentile ha anche annunciato una variazione dei convocati: Pinzi ha dovuto lasciare per affaticamento muscolare; il suo posto sarà preso da Giuseppe Colucci del Verona.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

La Lega spaccata danza sul baratro di un "buco" da record: 1400 miliardi

Alla ricerca di un presidente: Sensi contro Tanzi jr

Nedo Canetti

È difficile che oggi a Milano esca una fumata bianca nella votazione per la successione a Franco Carraro alla testa della Lega professionisti, le 18 diciotto società di A e le 20 di B che formano la Confindustria del calcio nostrano. L'incertezza regna ancora sovrana, molti sono gli indecisi. Se non intervengono compromessi dell'ultima ora facilitati magari dalle cene in programma per un candidato unico si contenderanno la poltrona lasciata vacante al momento dell'elezione alla presidenza della Federcalcio da Carraro, l'esuberante patron della Roma, Franco Sensi e il più appartato presidente del Parma, Stefano Tanzi. Una poltrona importante ma anche una poltrona che scotta nel momento in cui pesanti nubi gravano sul nostro sport più popolare, tra le quali le crescenti difficoltà finanziarie che l'intero settore sta attraversando. Una crisi, (il buco è stimato in 1400 miliardi) per uscire dalla quale, a differenza di altre volte, nulla può più fare il Coni, oppresso da altrettanti, se non più pesanti, gravami di bilancio. Tanzi è forte non solo del solido appoggio del padre Callisto a cui si deve la rinascita del Parma calcio, ma anche del sostegno dei grandi club del Nord, Juventus, Inter e Milan oltre che della Lazio. Sensi si proclama, invece, paladino delle società medio-piccole, della B soprattutto, e degli interessi dei club del centro-sud che sarebbero, a suo giudizio, penalizzati da una possibile politica «nordista» della cordata Tanzi. Il quale Tanzi, stando alle ultime indiscrezioni, sembra guadagnare terreno, avendo conquistato, si dice alla sua causa, qualcuno degli indecisi, in particolare tra le società di Serie A. Non poco gioca a

suo favore la «simpatia» per una sua presidenza che arriverebbe dritta dritta da Carraro in persona. In verità, i «grandi» del settentrione hanno compiuto una scelta intelligente, non candidando uno di loro (si ricorderà che si era parlato parecchio di Galliani come possibile presidente, quasi in continuità con il filone milanista rappresentato dallo stesso Carraro e per una qualche vicinanza all'area governativa...), che avrebbe sicuramente destato non pochi sospetti di occupazione della Lega da parte dei soliti «poteri forti». Che ci sarà lo stesso, ma avrà il volto più «nuovo» di Tanzi, persona a modo e ben vista in molti ambienti. Tanto più che non ha giovato a Sensi l'appoggio a Tonino Matarrese per la presidenza della Fgci e la continua alleanza con l'ex deputato democratico cristiano. È poco probabile, dicevamo, però, che dal voto di oggi esca un vincitore. Occorre, infatti, per essere eletti, la maggioranza dei due terzi degli aventi diritto cioè 26 voti e allo stato dei fatti pare che nessuno dei due contendenti abbia racimolato un tale gruzzolo di suffragi. Ma quali sono le opposte piattaforme programmatiche sulle quali i presidenti dovrebbero decidere? Non ci sono al momento piattaforme programmatiche. Sensi a parte l'innalzare il vessillo un po' demagogicamente a favore dei «deboli», non ha presentato programmi annunciando che lo esporrà al momento dell'assemblea. Tanzi qualcosa di più ha detto e, su un punto cardine, i diritti televisivi. Un punto sul quale il dissenso col presidente della Roma è netto. Lui vorrebbe che alla Lega fosse concessa dalle società la delega a negoziare tutti i diritti televisivi e radiofonici delle trasmissioni di calcio, come condizione imprescindibile per l'iscrizione al campionato. Su questa proposta Sensi

giovane sfidante

Un figlio modello futuro re di Parma

Marco Buttafuoco

Comincia oggi il rush finale per la conquista della non comodissima poltrona di presidente della Lega calcio. A contendersela sono due personaggi diversissimi per generazione, temperamento e modo di porsi. Da una parte i modi bruschi, il sottile (non sempre) sarcasmo romanesco, il machiavellismo sornione di Franco Sensi. Dall'altra l'aria il garbo schivo, venato di timidezza, i modi un po' anglosassoni (a pensarci c'è in lui, come in Campedelli, qualcosa di Harry Potter) di Stefano Tanzi, figlio di quel Callisto che in quarant'anni ha creato, quasi dal niente, un vero e proprio impero alimentare sparso sui cinque continenti.

Stefano Tanzi (nella foto) ha solo 33 anni. Direttore generale commerciale della Parmalat, è presidente del Parma da 5 anni, nei quali la squadra ha raccolto qualche buon risultato ma anche, e in misura maggiore, insuccessi e delusioni. La sua scalata al vertice del calcio professionistico italiano è l'ultimo episodio della storia lunghissima del rapporto fra la Parmalat e il grande sport.

Il gruppo è stato forse il primo in assoluto a capire l'importanza dell'evento agonistico come ve-



icolo pubblicitario, in una realtà mondiale sempre più condizionata dal mezzo televisivo. La lunga serie delle sponsorizzazioni Parmalat inizia il 23 marzo del 1975, quando una gara decisiva di Coppa del mondo di sci viene trasmessa in diretta televisiva: il campo di gara, gli atleti stessi appaiono tappezzati col marchio dell'azienda di Tanzi. Mai prima d'allora evento sportivo era stato tanto massicciamente sponsorizzato. Iniziava il lungo matrimonio fra sport e pubblicità. Il marchio compiegò poi sulle tute e sulle monoposto di Niki Lauda e su quella di Nelson Piquet che con il team Brabham primeggiarono in Formula 1 fra il '77 e l'85.

Nacquero nuovi prodotti e nuovi marchi: quello Santal si identificava con la squadra parmense di volley che vinse tutto il possibile dall'83 all'86. Apparve per qualche anno anche sulle maglie dell'Avellino che disputò 10 campionati di serie A (1978-1988). Si dice che questa sponsorizzazione, che non fa parte del lungo elenco pubblicato sul sito

Internet della società, fosse un pegno della stretta amicizia esistente fra Tanzi e l'allora potentissimo Ciriaco De Mita.

Il calcio era comunque nei grandi progetti dell'imprenditore emiliano che aveva intuito come questo sport fosse destinato a diventare il fenomeno sociale di fine millennio. Un breve passaggio al Real Madrid (1985-'86) campione di Spagna e vincitore dell'Uefa e poi l'entrata nel Parma calcio. Doveva essere, e lo fu nei primi anni, un progetto di immagine perfettamente aderente alla storia del gruppo e a quella del suo fondatore: l'assalto al mondo lanciato dal cuore della provincia italiana. Un progetto commerciale vero e proprio: non l'ennesimo capriccio del magnate che si permette il giocattolo costoso. Un progetto supportato anche dalla sponsorizzazione di numerose squadre sudamericane, fra le quali vinse molto il Palmeiras.

L'intuizione era giusta, ma lo smalto acquisito con le vittorie dei primi anni è oggi fortemente appannato. Il Parma di oggi sembra proprio il classico balocco caro e, oltretutto, mal funzionante. Il futuro prossimo dirà se la crisi del club emiliano sia un aspetto di quella più generale del calcio professionistico italiano, e se il sogno Parma(lat) sia o no alla fine.

e i suoi alleati alzano le barricate. Ricordiamo che proprio su questo tra l'altro nacque lo scontro di Sensi con Carraro prima all'interno della Lega e poi nella campagna elettorale per la presidenza della Federcalcio. Si scontrano due

scuole di pensiero per affrontare il non facile negoziato per i diritti televisivi, constata la crisi che anche l'audience tv, come del resto la presenza degli spettatori, sta attraversando. C'è chi pensa, Carraro in primis e ora Tanzi e i club

dei suoi sostenitori, che un unico soggetto, la Lega appunto, avrebbe più carate da giocare mostrando la propria compattezza e chi, Sensi, ritiene che i diritti singoli siano intoccabili e che inoltre così trattando si possa ottenere

di più anche da parte dei club meno forti. In effetti, diminuendo la grandezza della torta è difficile stabilire a chi toccano le fette più grandi. Il futuro è piuttosto incerto, le società meno piccole temono il collasso, qualche scri-

chiolo tipo Fiorentina e Napoli, comincia a farsi sinistramente sentire, la famosa sussidiarietà (300 miliardi) promessi alla B per esempio tarda a concretizzarsi. È naturale che ci sia incertezza tanto più che il disegno della Super-Lega più volte annunciato e contro il quale Sensi gioca alcune delle sue carte più importanti non è ormai del tutto tramontato, nonostante le smentite dei vari Girardo, Moratti e Gallini e dello stesso Carraro, che ora vede il problema dall'altra parte della barricata. A proposito di cambio di barricata, quando era alla Lega, Carraro aveva caldeggiato uno statuto della Federcalcio che riduceva di parecchio i suoi poteri e le competenze a favore proprio della Lega, in materia, ad esempio, di giustizia sportiva, di gestione degli arbitri, di nazionale. Quella bozza di statuto è stata ora buttata al macero e c'è l'impegno ad redigere un'altra e, vista la nuova situazione, riporterà sicuramente poteri alla Federazione. E la Lega? Come reagirà la nuova dirigenza al nuovo statuto? È del tutto evidente che se a Milano si insedia un «molto amico» del presidente della Federcalcio, la suddivisione delle competenze magari più favorevole a via Allegri sarà più agevole, per non dire concordata; se ci va uno come Sensi, non è difficile immaginare un bel po' di scintille.

ospite a "Controcampo", l'erede del colonnello libico ha mostrato una cassetta nella quale viene ritratto in azione: un' esilarante carrellata di papere non casuali degli avversari...

Gheddafi jr, il bomber che terrorizza le difese. Col cognome

Pippo Russo

Giusto per non smarrire neanche per un attimo la consuetudine con un'idea gerarchica della vita, domenica sera l'ingegner El Saadi Gheddafi ha voluto farsi scortare nell'arena televisiva di "Controcampo" da tre suoi dipendenti più o meno diretti: un interprete, dedito all'ingrato compito di tradurgli pure i vaniloqui di Mugghini; Franco Scoglio, fresco di nomina al ruolo di supervisore delle nazionali libiche (la cui federazione è presieduta dallo stesso El Saadi); e Luciano Moggi, direttore generale del club di cui la famiglia Gheddafi ha appena acquistato il 5,31% del pacchetto azionario. Timido e silenzioso, El Saadi ha seguito il dibattito prestando l'orecchio soprattutto agli slalom dialettici del professor Scoglio, che evitava le provocazioni



di Piccinini sull'eventualità che il figlio del colonnello pretendesse un posto in nazionale. Domande-trappola, sapendo che El Saadi è un 28enne centrocampista di fascia sinistra, nel pieno della maturità tecnico-agonistica, militante nella più forte squadra libica (l'El Ittihad), nonché già selezionato per alcune partite della Libia. Il professore, primo tecnico della storia calcistica italiana accusato di mobbing, ha saputo rispondere elusivamente dando fondo a tutte le sue capacità di affabulatore. Del resto, già nelle ore precedenti l'inventore dell'Eolian pressing (questa, dimenticata dai più, sparò ai tempi del Messina, fine anni '80) aveva dato prova di un grande stato di forma, dichiarando alla Gazzetta dello Sport: «Io non vivo di calcio, ma di storia». E la storia, ovviamente, c'è chi la fa e chi, al massimo, può ambire a scriverla.

La serata sarebbe scivolata via senza motivi di

menzione, se all'improvviso Piccinini non avesse chiesto alla regia di mettere in onda le immagini di un vhs che il figlio del colonnello aveva orgogliosamente portato con sé, affinché il mondo vedesse. Esse mostravano alcuni gol segnati in patria da El Saadi Gheddafi. L'effetto è stato esilarante. Mai era capitato di vedere un tale numero di gol realizzati al termine di fughe in beata solitudine, sul filo del fuorigioco, trafiggendo portieri in temeraria uscita... di passo. O percussioni di fronte alle quali le difese, prodigiosamente, si aprono in due come se il portatore di palla fosse circondato da una soprannaturale energia centrifuga. Di irripetibile effetto comico una punizione in seconda dal limite: tocco per il figlio del colonnello, botta che passa nel bel mezzo della barriera (che, per una sorta di riflesso condizionato, si allarga con straordinario tempismo) e entra a mezza altezza esattamente al centro

della porta. Il portiere, a circa mezzo metro dal pallone, rimane immobile muovendo appena il braccio. Insomma, un po' fenomeno per capriccio e diritto assoluto, un po' Enrico IV. Del resto, mettetevi nei panni degli avversari e provatevi voi a giocare contro il figlio del dittatore, che è anche presidente federale.

Trovandosi a gestire un tale funambolo (che è anche il suo diretto superiore), il professor Scoglio avrà davvero modo di «vivere di storia» durante la sua esperienza libica: saranno i posteri a dirci se sarà stata una storia «ad minchiam». E se proprio il professore non dovesse accettare diktat, El Saadi potrà sempre tornare a fare il suo vero mestiere: quello di ingegnere. Mestiere che ormai si addice soltanto a individui eclettici, capaci di adattarsi indifferentemente a fare i centrocampisti di fascia e i ministri guardasigilli.